



IN PRIMO PIANO

editoriale

a cura di Luigi Lanotte

Nel mondo ma non del mondo!

L'identikit del laico di AC?

GIOIA, CORAGGIO e RESPONSABILITÀ!

A domanda secca, risposta zelante. È questa la chiusura dell'intervento del presidente nazionale Franco Miano all'incontro d'apertura dell'anno associativo-pastorale 2009/2010 che traccia i connotati del laico di AC.

Gioia, nel vivere e trasmettere il vangelo attraverso la semplice testimonianza quotidiana.

Coraggio, nell'affrontare le difficoltà, le fragilità di ogni genere per attuare la missione della Chiesa.

Responsabilità, nel "saper" dare risposte concrete all'uomo innanzitutto e poi al territorio, attraverso l'impegno e il servizio.

Un trittico di atteggiamenti cristiani strettamente interconnessi e non slegabili per l'attuazione del compito dell'AC nella Chiesa e nel mondo.

Nei prossimi numeri del giornale, proveremo a rimettere a fuoco in chiave "positiva" - la gente ha bisogno di germi di speranza - alcune tematiche, riflessioni e testimonianze che possono imprimere nell'uomo uno stile nuovo di parlare delle "cose del mondo".

E così, rileggiamo la ricostruzione dell'Abruzzo dopo il terremoto, a partire da chi si rimbocca le maniche attraverso il volontariato. Da poco la nuova provincia BAT si sta immergendo nel lavoro sul campo, proveremo a guardare, riflettere ma soprattutto a stimolare chi è impegnato in prima linea come politico, a prescindere dall'appartenenza partitica. Non mancheremo mai, poi, di riflettere su temi quali la famiglia, l'economia ed il lavoro, per restare da cristiani nel mondo ma non del mondo!

La Redazione di **informaci**

Maddalena Corcella
Francesco Filannino
Luigi Lanotte
Francesco Pacini
Mimmo Quatela
Marina Ruggiero
Sergio Simone

Si ringrazia per la collaborazione:

Giancarla De Feudis
Pantaleo Larocca
Maria Rosaria e Salvatore Masia
Mimmo Zucaro

Bimestrale di informazione e formazione
dell'Azione Cattolica Italiana
dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth
Anno XVII - n. 4 Ottobre/Novembre 2009
Registrazione n. 19 del 13/11/07 presso il Tribunale di Trani
Direttore responsabile: Marina Ruggiero
Direzione, redazione e amministrazione:
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani

Progetto grafico, impaginazione e stampa:
Editrice Rotas - Barletta

Stampato su carta ecologica

DISTRIBUZIONE GRATUITA

missione e ruolo dei laici a 20 anni dalla CHRISTIFIDELIS LAICI

Incontro a Corato con il Presidente dell'A.C. Franco Miano

È stato un momento per riflettere e confrontarsi su un tema che ha accompagnato (o almeno avrebbe dovuto!!!) l'intero cammino dei laici da un ventennio a questa parte, da quando cioè Giovanni Paolo II diede alle stampe la sua "Christifidelis laici" nel 1989.

L'incontro, voluto dalla zona pastorale San Cataldo Corato nella persona del suo vicario zonale sac. Cataldo Bevilacqua e dall'Azione Cattolica cittadina nella persona del suo coordinatore Benito Leo, si è tenuto nella chiesa collegiale di Santa Maria Maggiore.

Lo stesso è stato arricchito dall'intervento del dott. Franco Miano, presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, invitato per l'occasione, dal presidente diocesano Luigi Lanotte e da una marea di associati diocesani A.C.

Ha moderato il dibattito che ne è scaturito il giornalista coratino Franco Tempesta, promotore di alcune domande "provocatrici". È toccato al presidente diocesano avviare la serata con diversi spunti: le attenzioni particolari al bene comune, alla cura del legame associativo, all'accompagnamento costante delle associazioni parrocchiali.

Il dott. Miano, invece ha toccato alcuni profili e tendenze attuali che emergono fra i fedeli laici che, rimarcava il relatore, hanno imparato ad essere presenza nel territorio e a creare reti relazionali che devono aprirsi sempre più all'esterno. Quindi ha sottolineato alcune esigenze: la necessità di promuovere concretamente l'integrazione



degli immigrati, "di uscire fuori" ed andare "a giocare a casa dell'altro", proprio come fa Gesù con Zaccheo, nel brano biblico che accompagna il cammino dell'AC in questo anno associativo. Successivamente, prendendo la parola don Cataldo, ha evidenziato la grande opportunità di coinvolgere fattivamente le famiglie a partire dai genitori dei ragazzi e dei giovanissimi.

A conclusione l'intervento del Vicario Generale don Savino Giannotti il quale ha ribadito il ruolo fondamentale dei laici nella società per far innamorare gli altri della Chiesa e ha sottolineato l'importanza associativa dell'AC come proposta di appartenenza forte di fedeltà alla Chiesa.

Mimmo Zucaro

Vice presidente Consiglio Pastorale Diocesano
e Consigliere Diocesano AC

l'AC in cammino
verso la Settimana sociale
dei cattolici italiani

MOLFETTA 7 NOVEMBRE 2009
Auditorium Seminario Regionale Pio XI

"LA PUGLIA IN CAMMINO VERSO LA LEGALITÀ:
le istituzioni e gli uomini di buona volontà si raccontano."
"L'imbroglione macchina scelleratezze per rovinare gli oppressi
con parole menzognere anche quando il povero può provare il
suo diritto." (Is. 32,7)

ore 15,30 - Accoglienza - Segreteria
16,00 - Saluto di:
• S.E. Mons. Luigi MARTELLA
(Vescovo di Molfetta - Ruvo - Giovinezza - Terlizzi)
• Vincenzo DIMAGLIE
(Delegato Regione ACI di Puglia)

16,30 - Le istituzioni:
• Dr. Guglielmo MINERVINI
(Assessore Regionale alla Trasparenza)

17,00 - Gli uomini di buona volontà
si raccontano:
• Mons. Alberto D'URSO
(Fondazione Antiusura S. Nicola e SS. Medici)
• Lucy SCATTARELLI (Arsenale della Pace)
• Carmela DI PUNZIO (Associazione Giovanni XXIII)
• Don Raffaele BRUNO (Associazione Libera)

18,00 - Dibattito
19,30 - Conclusioni
• Franco MIANO (Presidente Nazionale ACI)

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
vincenzodimaglie@libero.it - 3805238686 • gennaro@libero.it - 348 2496982

ADULTI DI AC TRA FORMAZIONE E AZIONE

In occasione del campo scuola diocesano adulti, che si è tenuto a Salerno presso l'Istituto Salesiano "SAN DOMENICO SAVIO" dall'8 al 12 agosto, gli adulti hanno sostenuto l'iniziativa della famiglia vincenziana d'Italia: "ACQUA, UNA GOCCIA PER LA VITA", raccogliendo fondi per un importo complessivo di euro 175,00, che serviranno per costruire pozzi d'acqua in Eritrea.

Inoltre, considerato che il tema generale è stato: "FAMIGLIA OGGI: SULLE ORME DI SAN PAOLO", sono state affrontate le seguenti tematiche:

- la famiglia, l'azione cattolica e la chiesa a cura di Maurizio e Daniela Bellomaria, coppia cooptata a livello nazionale;
- la famiglia e l'economia a cura di Vincenzo Di Maglie, delegato regionale della Puglia;
- la famiglia e il lavoro;

e le catechesi relative alle suddette tematiche a cura di don Vito Carpentiere; hanno partecipato 72 adulti, 15 ragazzi e 2 educatrici.

Giancarla De Feudis

Intervista a...

a cura di
Francesco Pacini e Mimmo Quatela

Luigi RISERBATO

Presidente del Consiglio Provinciale di Barletta Andria e Trani



Sergio EVANGELISTA

Consigliere provinciale per il Partito dei Comunisti Italiani



NUOVA PROVINCIA SCOMMESSA VINCENTE

1 In questi primi mesi di lavoro: cosa è possibile rimarcare? Quanto da migliorare? Che cosa invece da dimenticare?

È da rimarcare la grande voglia di fare da parte dei neoeletti consiglieri e neominati assessori. Uno straordinario entusiasmo che, a volte, ti fa superare anche ostacoli insormontabili. Da migliorare il rapporto con le Province madri. Lo stesso è stato poco chiaro sin dall'inizio a causa anche di disposizioni legislative disordinate. E penso che proprio tale aspetto sia quello da dimenticare.

Rimarco i ritardi e soprattutto i silenzi senza i quali si sarebbero già dovuti insediare gli uffici per incominciare a dare risposte concrete ai cittadini appartenenti alla stessa nuova Provincia. Da migliorare tanto, a partire dal comprendere la volontà della maggioranza riguardo la individuazione della sede definitiva della Provincia visto che, ancora oggi, sono fermi o comunque in grande ritardo i lavori per la sede dell'Istituto tecnico agrario di Andria. Da dimenticare, sicuramente uno dei primi atti della giunta Ventola che ha riguardato il finanziamento di 150.000,00 euro sul territorio della nuova Provincia per gli eventi estivi.

2 Quali sono le competenze della nuova provincia? In quali campi opera o potrebbe operare?

Alle tradizionali nel campo della pubblica istruzione di secondo livello, alludo alle scuole medie superiori, o a quelle in materia di viabilità provinciale aggiungerei le ultime in tema di formazione professionale, ambiente e turismo di assoluto rilievo ed incidenza sul territorio.

Le competenze della Nuova Provincia, partendo dalle più preminenti sono: l'edilizia scolastica di secondo grado, la viabilità, i trasporti, l'ambiente con annessi impianti, la formazione professionale, il turismo, la pesca, l'agricoltura, la caccia con la tutela del territorio boschivo e marittimo con l'auspicio che quanto meno il futuro Governo Regionale completi il passaggio definitivo delle deleghe. L'operato della Nuova Provincia potrebbe sicuramente migliorare se, come accennavo, la Regione si limitasse a legiferare e passasse tutte le competenze di gestione alle Province.

3 In un periodo in cui si proclama di abbattere i costi della politica (sproporzionati rispetto alle altre nazioni UE), con quale motivazione vuole rispondere a quanti trovano poco utile l'istituzione della provincia BAT?

Intanto è un organismo snello con un'assemblea elettiva di soli 30 consiglieri a fronte di un territorio di 400.000 abitanti, gli assessori ad oggi sono solo 8 tutti senza macchina di servizio, senza autista, senza telefonino di servizio etc. Battute a parte penso che l'autodeterminazione del territorio sia un'occasione da non lasciarsi sfuggire anche in considerazione delle tante peculiarità dei nostri dieci Comuni.

Premetto che i costi per le Province, così come per i Comuni, non sono alti a differenza di Regioni e Parlamento, restano sicuramente gli enti più vicini ai cittadini che possono, pertanto, dare risposte immediate "ovviamente quando funzionano". Per questo sono stato da subito pro-BAT, proprio per avvicinare di più le istituzioni provinciali ai cittadini offrendo loro un miglior servizio.

4 Polemiche campanilistiche hanno segnato il periodo precedente alle elezioni: come giudica l'attuale situazione di convivenza tra le tre città? Ci sono stati miglioramenti rispetto ai mesi scorsi?

La nostra è una Provincia policentrica con tre Comuni cocapoluogo. Le polemiche erano inevitabili. Vedo invece una classe politica matura che sta affrontando con serenità tutti gli argomenti relativi alle suddivisioni. A breve ci sarà la decisione della Sede Legale ma sono sicuro che anche qui prevarrà il buon senso.

Tra la popolazione si cela una sorta di convivenza mascherata ed il campanilismo emerge quando sono le associazioni locali ad interessarsi della questione dell'assegnazione degli uffici istituzionali, vedi ad es. il comitato di lotta di Barletta, ma anche alcune associazioni di Andria che ancora oggi, lo leggiamo sulla stampa, rivendicano gli uffici istituzionali della Provincia ora a Barletta con alcune motivazioni ora ad Andria con altre motivazioni. Ad oggi non vi sono nemmeno da parte della politica notizie che possono in qualche modo far capire quali saranno le sedi definitive della istituenda Provincia.

5 Il territorio della provincia corrisponde, o quasi, a quello dell'Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie: quali le prospettive di collaborazione? Quali i rapporti fra le due istituzioni?

La celebrazione della Settimana Liturgica Nazionale in quel di Barletta è stato il modo migliore per iniziare un rapporto di collaborazione istituzionale con l'Arcidiocesi locale con la quale sono convinto che gli incontri saranno sempre proficui ed incentrati sul "...mutuo soccorso" avendo come fine comune la crescita del territorio ed il benessere morale e materiale della gente che lo abita.

La popolazione più consistente sicuramente corrisponde all'Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie e pur non avendo ancora discusso forme di collaborazione sicuramente ve ne saranno ed anche di ottime.

6 Crisi e bisogni impellenti: in che modo la provincia tende la mano ai più bisognosi? Si è pensato ad una politica che incentivi l'occupazione e il recupero sociale?

L'assessorato alle politiche del lavoro (che peraltro è retto da un biscegliese il Dr. Pompeo Camero) sta studiando d'intesa con il gruppo consiliare e con il Presidente Ventola una serie di iniziative finalizzate a politiche di primo impiego. Vi suggerisco un'intervista anche a lui perché sarà più ricca di particolari.

Il compito delle Province sicuramente non è quello di sostituirsi ai Comuni per interventi nel sociale, ma mi auguro che questa amministrazione non si limiti al solo trasporto di diversamente abili nelle scuole di secondo grado ma intervenga con una somma congrua per il sostegno alle famiglie disagiate del territorio, ad anziani soli e ragazze madri, in me troveranno sicuramente una sponda positiva perché questo avvenga.

7 Uno dei problemi fondamentali che attanaglia le nostre città è quello delle vie di comunicazione, con strade provinciali spesso teatro di gravi incidenti: è previsto qualcosa che porti a un miglioramento della situazione e a una migliore viabilità?

Incominciare a cantierizzare l'ampliamento di alcune strade, penso ad esempio alla Trani - Andria, già dal 2010 sarà il modo migliore di passare dalle parole ai fatti. Sull'argomento tuttavia, nonostante il ruolo di Presidente del Consiglio Provinciale, garantisco molta attenzione anche in virtù delle mie competenze specifiche nel settore, considerato che sono il responsabile dell'Ufficio Legale di un Ente pubblico che si occupa di viabilità statale. Complimenti per il vostro prezioso lavoro editoriale ed a risentirci, magari anche per un bilancio periodico di quanto fatto.

Per quanto concerne la viabilità il sottoscritto si è già impegnato a far sì che nei bilanci delle precedenti amministrazioni si trovassero le risorse per completare alcune strade principali di questo territorio: vedi 16 milioni di euro per la Trani - Andria; 3 milioni per la Andria - Bisceglie e 4 milioni per la Bisceglie-Ruvo-Corato, con progetti esecutivi già pronti per poter appaltare le opere. Una delle mie missioni è sicuramente quella di continuare in questo senso.

La scorsa estate alcuni giovani hanno scelto di vivere le vacanze in modo alternativo dedicandosi al "servizio" nel territorio dell'Abruzzo, attraverso i campi lavoro organizzati dall'Azione Cattolica Italiana e dalla Caritas Italiana. Abbiamo intervistato e dato spazio agli animatori che hanno accompagnato i gruppi giovani a fare questa esperienza di servizio.

SUPPORT' ABRUZZO

Intervista a Giusy Zanata animatrice del Gruppo giovani della Parrocchia di San Paolo di Barletta

Cosa vi ha colpito stando sul posto?

Sono tante le cose che ci hanno colpito. Prima fra tutte è stato vedere le case chiuse, le tapparelle di quasi tutte le abitazioni abbassate, gli stendini con la roba ancora stesa e lasciata lì ormai da mesi o addirittura finestre lasciate aperte dalle quali si intravedeva la quotidianità, la vita vissuta che quella notte si è fermata. Facendo un giro per il centro di L'Aquila ci ha colpito soprattutto il silenzio, tant'è che si aveva quasi un senso di pudore anche nel parlare temendo di infrangere quell'atmosfera di città fantasma. Anche guardare le macerie, le case distrutte ci ha fatto riflettere sulla fragilità della vita e su come tutto in un istante può finire.

Puoi raccontarci una testimonianza di qualche abruzzese incontrato?

Io personalmente, ho avuto la fortuna di essere stata inserita in un gruppo che girava in determinate zone della città. Cercavamo di capire proprio dai particolari (tipo panni stesi o presenza di tende nei cortili) se ci fossero persone in casa e, cercando di stabilire con loro un contatto umano, si metteva a conoscenza la gente dei vari centri Caritas della zona, della disponibilità medica, anche del personale per chi era solo e non aveva la possibilità di muoversi facilmente. Ad esempio un giorno sono stata con il mio gruppo a casa di una persona anziana, sola, le abbiamo sistemato l'orto e il giorno seguente, l'abbiamo accompagnata all'anagrafe per fare la carta d'identità. La sua gioia è stata immensa, ha pianto nel ringraziarci e nel ricordare quella notte. Abbiamo avuto modo di parlare anche con la gente ospitata nella tendopoli di Piazza d'Armi e in tutti i racconti è emersa una grande dignità, la voglia di ricominciare, una grande forza, unita al dolore di chi ha perso un caro o la casa, costruita con i sacrifici di una vita.

I ragazzi che avete accompagnato che esperienza hanno fatto?

I ragazzi che abbiamo accompagnato con grande spirito di umiltà sono entrati nella logica del servizio. Hanno picconato, hanno ripulito le strade dei piccoli centri aquilani, lasciati all'incuria dal 6 aprile, hanno portato una ventata di solidarietà alla gente che li incontrava per offrire loro qualsiasi cosa avessero a disposizione. Hanno incontrato tanta gente, entrando in contatto con loro e ascoltando il racconto di quella notte. Poi tutti abbiamo collaborato alla realizzazione di un muretto dove, alla fine di questo progetto Caritas, sorgerà un oratorio. Approfitto delle pagine di InformACI per rivolgere ai ragazzi il mio "GRAZIE", per lo spirito di servizio che avete dimostrato, per avere donato nella piena libertà mettendovi al servizio degli altri.

Testimonianza di Francesca Sorge, Presidente parrocchiale AC della parrocchia Mad. del Pozzo di Trani

... E c'è una parte della vita mia che assomiglia a Te, quella che supera la logica, quella che aspetta un'onda anomala...!

Ho alzato la musica questa mattina, ho alzato la musica del mio stereo per non ascoltare il ricordo, il ricordo di un buongiorno di chi ci faceva da sveglia, dei cantieri in continuo movimento, delle ruspe, di qualche sirena che viaggiava ancora in lontananza... e i rumori delle saracinesche che si sollevano, dei cancelli che si aprono, dei motorini che tornano in facoltà, dei camion che viaggiano... Già, L'Aquila ha due vite adesso... come due sono le sue ali: due vite parallele che non si incrociano, i segni di una rinascita, di una ripresa, del "lentamente costruire" e i segni di una città che non si è mai abbandonata... la stessa vita da vivere, gli stessi lavori da svolgere, la stessa scuola da frequentare.

Collaborare per due turni in una missione di "rinascita" ti riempie tanto, ti fa capire che la vera gioia è nel servizio, che bisogna crederci quando si dice che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. È come se facessi parte di una grande famiglia, la famiglia che Lui ha sempre voluto; si, si perché ci si sente a casa, ci si saluta sempre per strada, ci si sente accumulati da un unico grande Amore... quell'Amore che Cristo ci dona tutti i giorni.

In questi due turni L'Aquila ci ha visti "servi inutili" di tanti lavori: ci ha visti coltivare la sua terra, ci ha visto traslocare appartamenti di gente ormai senza tetto, ci ha visti servire alle loro mense e cercare di regalare un sorriso che non costa nulla ma che spesso, si rivela il più prezioso dei doni. L'Aquila ci ha visto donarci alle sue mura e togliere quelle ormai crollate, ci ha visti con berretto e mascherina togliere polvere e macerie da un pavimento di un convento dove Tu, o Signore, hai costruito la tua casa.

Non è stato di certo facile ascoltare le loro paure, il loro bisogno disperato di tornare alla normalità, di cercare nei campi qualcosa che parlasse ancora della loro casa: una pianta all'ingresso, una fotografia, uno specchio, una tazza di caffè... Al Globo (la tendopoli più grande dopo Piazza D'Armi) gli aquilani vivevano "tranquilli" il loro essere "sfollati", di certo il non sapere dove trascorrere l'inverno li inquietava ma erano in grado, paradossalmente, di donarci così tanta forza da restituire poi, agli altri.

I segni di speranza sono forti, L'Aquila è una città che tornerà presto a volare semplicemente perché lo vuole, semplicemente perché negli occhi di chi ho incontrato, nelle parole che ho udito, nel rumore di tutta quella gente che ha taciuto c'è la voglia di andare avanti, di raggiungere la consapevolezza che un terremoto è solo parte della propria vita ma non tutta la vita, che si può ricominciare, che una città non sarà più la stessa ma sarà comunque una città che sa stare in alto e che, con l'amore di Cristo, saprà fare GRANDI COSE.



Intervista a Enzo Quatela, Vice-presidente diocesano AC, Parrocchia S. Caterina di Bisceglie

I ragazzi che avete accompagnato che esperienza hanno fatto?

Come gruppo, abbiamo svolto diverse attività di supporto. Una parte di noi si è recata in Piazza d'Armi, abbiamo prestato assistenza ai bambini nella scuola e nell'asilo ed abbiamo sistemato la biblioteca della tendopoli (catalogare libri ecc...); un'altra parte di noi è stata divisa per prestare servizio in altre tendopoli tra cui ex-Italtel 1, ex-Italtel2, Procuo, svolgendo ogni tipo di mansione: ricostruire muri a secco, lavare bagni, servire alla mensa, giocare e fare doposcuola ai bambini o semplicemente ascoltare tutte quelle persone che hanno vissuto il sisma e che erano sistemate nelle tende.

Impressioni sull'esperienza vissuta?

Erano tante le titubanze che ci assalivano nell'idea di affrontare questa esperienza, come educatori portare dei ragazzi, seppur maggiorenni, in un luogo non del tutto sicuro... abbiamo dovuto fare opera di convincimento verso i genitori meno disponibili. Ciò che ci ha spinto alla partenza è stato il semplice spirito di carità e di servizio seppur a prima vista così piccolo da sembrare insignificante, ma abbiamo riflettuto sul fatto che probabilmente se fosse accaduta a noi una tragedia simile avremmo pregato il Signore nell'aiuto di chiunque, anche solo per un conforto. Così, auto-finanziandoci, abbiamo affrontato questa esperienza, di sicuro non facile ma ecco ciò che abbiamo voluto trasmettere ai ragazzi, ascoltando la preghiera di una suora volontaria: il sisma ha provocato tante crepe nei muri di palazzi, di scuole, di case, crepe da squarciare intere strutture, ma ciò che ci deve coinvolgere sono le crepe nei nostri cuori, le crepe dell'odio, della gelosia, dell'egoismo, a queste crepe dobbiamo rivolgere il nostro aiuto, sempre non solo nel luogo del dolore del momento, come può essere il terremoto, ma ogni giorno incontrando l'amico, i genitori, l'insegnante, credo che questo ci abbia lasciato l'esperienza forte vissuta in Abruzzo.





INVERTIAMO LA ROTTA... con il quoziente familiare

Il solito paradosso all'italiana. Il sistema attuale di tassazione penalizza le coppie con figli in quanto tiene conto del reddito e non del numero dei componenti.

Se torniamo indietro nel tempo ricordiamo bene che la parola "famiglia" non era molto usata nel linguaggio politico e istituzionale. C'è stato però un grande evento, il Family Day, in cui è stato dato risalto alla famiglia. Non c'era mai stato un così grande raduno di famiglie italiane prima di allora.

Il primo risultato ottenuto, dopo quella giornata, è stato che da allora i politici nelle varie campagne elettorali hanno inserito nei loro programmi interventi in favore della famiglia, poi però, come si dice da noi "sparati i fuochi, finita la festa". Infatti la famiglia è entrata (come termine) nel cuore della politica, ma solo per propaganda, perché passi avanti non ce ne sono stati. Eppure varie associazioni tra cui il Forum delle Associazioni Familiari e l'Associazione Nazionale Famiglie Numerose stanno continuando a sollecitare l'attuazione di nuove norme pro famiglia.

Purtroppo la crisi economica e soprattutto quella demografica, non possono avere una de-

cisa inversione di rotta se non cambiano le leggi, soprattutto quella fiscale.

Non dobbiamo andare lontano per capire perché i cittadini che hanno una famiglia a carico, non possono fare acquisti superiori all'essenziale e quindi non possono investire. È chiaro che i soldi non "girano" e si sopravvive sacrificando ogni cosa.

Un bambino con meno di 6 anni accresce i costi di una coppia del 27%, uno di 13 anni aumenta la spesa del 30%. Poi si va a decrescere.

Il sistema attuale di tassazione penalizza le coppie con figli in quanto è solo verticale (tiene conto del reddito) e non orizzontale (non tiene conto del numero dei componenti). Avviene così il solito paradosso all'italiana. Un reddito di 50.000 Euro è sicuramente un buon reddito, e giustamente deve essere adeguatamente tassato. Se però su questo reddito ci devono vivere anche la moglie e 4 figli, il reddito pro-capite è di poco superiore alla soglia di povertà stabilita dall'Istat. Non solo, ma questa famiglia paga più tasse di una coppia, senza figli, in cui lavorano entrambi i coniugi percependo lo stesso reddito lordo: 25.000 Euro cadauno. A parità di reddito lordo complessivo (50.000 Euro), per effetto della fiscalità solo verticale, la famiglia con figli paga ben 1.553,68 euro di tasse in più rispetto alla coppia senza figli! E gli assegni familiari (che peraltro percepiscono solo i lavoratori dipendenti, escludendo tutte le altre famiglie), consentono di avere un beneficio di soli 397,92 euro rispetto alla coppia senza figli. 400 euro all'anno per 4 figli, 100 euro all'anno per figlio. Pertanto il carico fiscale contribuisce all'impoverimento; da molte parti ormai si sta chiedendo a gran voce l'applicazione del "quoziente familiare" che prevede il calcolo delle imposte dopo che dal reddito sono stati detratti i costi di mantenimento dei familiari a carico. L'applicazione del quoziente familiare serve per riconoscere che le spese sostenute per il mantenimento di figli non devono far parte dell'imponibile.

È forte la tentazione di non sposarsi e soprattutto quella di non avere figli, perché oggi mettere al mondo un figlio pone le famiglie di fronte a un rischio concreto: quello della povertà, anche se si ha un posto di lavoro.

CRISI: impegno, sudore, speranza

La parola crisi di questi tempi è sulla bocca di tutti. Ovunque andiamo, qualsiasi cosa facciamo, nei bar, nelle parrocchie, sul posto di lavoro, sentiamo continuamente ripetere questo termine, che ci spaventa, crea spirito di rassegnazione: "Purtroppo c'è la crisi, e dobbiamo stringere i denti".

Davanti a questo noi Cristiani non possiamo stare con le mani legate, non possiamo non attivarci; al contrario dobbiamo lavorare ancora più sodo per fornire speranze concrete.

Da anni esiste in diocesi un progetto, chiamato Progetto Policoro che si occupa dei giovani del territorio in difficoltà; non offrendogli un posto di lavoro o fungendo da ufficio di collocamento, ma aiutando i giovani a tirar fuori i loro **Talenti**, promuovendo la cultura dell'imprenditoria basata su sani principi.

Da anni la Regione Puglia, offre finanziamenti per la creazione d'impresa giovanile, ma molti non li conoscono. Molti soldi non sono stati neanche utilizzati.

L'attività degli ex-uffici di collocamento, ora chiamati Centri per l'Impiego, presenti in ogni città, offrono un servizio di incontro tra domanda e offerta tra disoccupato e azienda. In molti però non ne sono a conoscenza.

Sicuramente è un periodo particolare, in cui l'economia italiana si trova a dover far i conti con gli errori passati. Questo però ci deve portare a lottare con ancora più forza e vigore.

Il lavoro al sud c'è, non è tanto ma c'è. Usciamo fuori dalla cultura del posto fisso, del guadagno assicurato, del lavoro in cui non si fa niente e si guadagna.

Siamo chiamati a rimboccarci le maniche. Ad imparare a fare tanti mestieri diversi nella vita. I tempi in cui una persona si qualificava per il mestiere che faceva sono passati. Oggi bisogna sudare, sia per una ricerca attiva del lavoro, sia nel lavoro stesso.

Pantaleo Larocca

MLAC (Movimento Lavoratori Azione Cattolica)

Maria Rosaria e Salvatore Masia

Consiglieri nazionali Associazione Nazionale Famiglie Numerose